

## LE CONSEGUENZE DEL PECCATO

Il peccato è un atto ed uno stato. Come rivolta contro la legge di Dio, è un atto della volontà dell'uomo; come separazione da Dio, diviene uno stato di peccato. Si ha così una duplice conseguenza: il peccatore attira su di sé il male attraverso il suo cattivo modo di agire e incorre nella colpa agli occhi di Dio. Si devono pertanto distinguere due cose: le cattive conseguenze che fanno seguito agli atti di peccato, e la pena che seguirà nel giudizio. Queste possono essere illustrate come segue. Un padre proibisce al giovane figlio di fumare sigarette e lo mette in guardia su due conseguenze: il fumo lo farà sentir male e, per giunta, sarà punito per la sua disubbidienza. Il ragazzo disubbidisce e fa la sua prima fumata. La nausea che prova rappresenta l'amara conseguenza del suo peccato e la bastonatura che ne segue rappresenta la pena positiva della sua colpa.

Così le Scritture descrivono due effetti del peccato sul colpevole: esso è seguito da conseguenze disastrose per l'anima sua e attira su di lui la condanna di Dio.

### 1) DEBOLEZZA SPIRITUALE.

#### A. L'Immagine Divina Sbiadita.

- 1°. L'uomo non ha perduto completamente l'immagine divina, perché anche nella sua condizione di caduto egli viene riguardato come una creatura fatta all'immagine di Dio (**Gen. 9:6; Giac. 3:9**) una verità espressa nel detto popolare:
  - « Anche nel peggiore degli uomini vi è qualche cosa di buono ».
  - Maudsley, il grande psichiatra inglese, sosteneva che l'inseparabile maestà della mente umana era evidente anche nella rovina operata dalla pazzia.
- 2°. Ma anche se non perduta completamente, l'immagine divina nell'uomo è molto sbiadita.
- 3°. Gesù Cristo è venuto nel mondo per rendere possibile all'uomo di riguadagnare completamente la somiglianza divina essendo creato nuovamente all'immagine di Dio (**Gal. 3:10**).

#### B. Il Peccato Naturale, o « peccato originale ».

- 1°. L'effetto della caduta era così profondamente radicato nella natura umana, che Adamo, quale padre della razza, trasmise ai suoi discendenti la tendenza o inclinazione a peccare (**Salmo 51:5**).
- 2°. Questo impedimento spirituale e morale sotto il quale nascono tutti gli uomini, è conosciuto come il peccato originale.
- 3°. Gli atti di peccato che seguono durante l'età della responsabilità sono conosciuti come « peccati propri ». Cristo, il secondo Adamo, venne nel mondo per liberarci da tutti gli effetti della caduta (**Rom. 5:12-21**).
- 4°. Questa condizione morale dell'anima viene definita in molti modi:
  - Tutti hanno peccato (**Rom. 3:9**);
  - Tutti sono sotto maledizione (**Gal. 3:10**);
  - L'uomo naturale non comprende le cose di Dio (**1 Cor. 2:14**);
  - Il cuore naturale è ingannevole e insanabile (**Ger. 17:9**);
  - La natura mentale e morale è corrotta (**Gen. 6:5, 12; 8:21; Rom. 1:19-31**);
  - La mente carnale è inimicizia contro Dio (**Rom. 8:7, 8**);
  - Il peccatore è schiavo del peccato (**Rom. 6:17; 7:5**);
  - È controllato dal principe della potestà dell'aria (**Ef. 2:2**);
  - È morto nei falli e nei peccati (**Ef. 2:1**);
  - È figliuolo d'ira (**Ef. 2:3**).

#### C. La Discordia Interiore.

- 1°. Nel principio Iddio fece il corpo dell'uomo dalla polvere, dandogli così una natura fisica o inferiore; poi gli alitò nelle nari il soffio della vita, impartendogli così la natura più elevata che lo unisce a Dio.
- 2°. Era stato prestabilito che vi fosse armonia nell'essere umano, essendo il corpo subordinato all'anima.
- 3°. Ma il peccato ha alterato la relazione, cosicché l'uomo si trova diviso in se stesso, una parte contraria all'altra, in una guerra civile fra la natura più elevata e quella più bassa.
- 4°. La sua natura più bassa, frale in se stessa, si è ribellata contro la più elevata, ed ha aperto le porte del suo essere al nemico. Nell'intensità del conflitto l'uomo grida: « Misero me uomo, chi mi trarrà da questo corpo di morte? ».
- 5°. L'« Iddio della pace » (**1 Tess. 5:23**) sottomette gli elementi in lotta della sua natura e santifica lo spirito, l'anima e il corpo. Il risultato è la beatitudine interiore: « giustizia, pace ed allegrezza nello Spirito Santo » (**Rom. 14:17**).

### 2) PUNIZIONE SICURA.

« Nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai » (**Gen. 2:17**). « Il salario del peccato è la morte » (**Rom. 6:23**).

#### A. L'uomo fu creato per l'immortalità; cioè non sarebbe morto se avesse ubbidito alla legge di Dio.

- 1°. Affinché avesse potuto « tenersi stretto » all'immortalità ed alla vita eterna, fu posto sotto un patto di opere, raffigurato da due alberi: l'albero della conoscenza del bene e del male e l'albero della vita.

- 2°. La vita fu così condizionata all'ubbidienza; finché Adamo osservò la legge della vita, ebbe diritto all'albero della vita. Ma egli disobbedì, violò il patto della vita, e si trovò separato da Dio, la Fonte della Vita.
- 3°. La morte cominciò da quel momento e fu consumata con la rottura della personalità, sotto forma di separazione dell'anima dal corpo.
- 4°. Ma notate, la punizione comprendeva più della morte fisica: lo scioglimento fisico era un'indicazione del rammarico di Dio per il fatto che l'uomo non era più a contatto con la Fonte della Vita.
- 5°. Per quanto Adamo possa essersi, in seguito riconciliato con il suo Creatore, la morte fisica continuò conformemente all'ordine divino: « Nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai ».
- 6°. Solo attraverso un atto di redenzione e di una nuova creazione, l'uomo avrebbe avuto ancora diritto all'albero della vita che è nel mezzo del paradiso di Dio.
- 7°. Attraverso Cristo, la giustizia viene ristorata all'anima che, alla risurrezione, si unirà ad un corpo glorificato.

#### **B. La morte fisica**

- 1°. Vediamo, dunque, che la morte fisica venne nel mondo come una punizione, e attraverso le Scritture ogni qualvolta si fa riferimento alla morte, come ad una punizione del peccato, si vuol significare principalmente la perdita del favore di Dio.
- 2°. Pertanto il peccatore è già morto nei falli e nei peccati, e alla morte fisica egli entra nel mondo invisibile nella stessa condizione. Poi al Giudizio, il Giudice pronuncerà la sentenza della seconda morte, che comporterà indignazione ed ira, tribolazione ed angoscia (**Rom. 2:7-12**).
- 3°. Pertanto la «morte», come punizione, non è l'estinzione della personalità, ma il mezzo della separazione da Dio.
- 4°. Vi sono tre fasi in questa morte:
  - la morte spirituale, mentre l'uomo vive (**Ef. 2:1; 1Tim. 5:6**);
  - la morte fisica (**Ebrei 9:27**);
  - e la morte seconda o eterna (**Apoc. 21:8; Giov. 5:28, 29; 2 Tess. 19; Matt. 25:41**).

#### **C. Quando le Scritture parlano di vita, come compenso della giustizia, si intende più che esistenza, perché anche l'empio esiste all'inferno. Vita significa vivere in comunione e favore con Dio,**

- una comunione che la morte non può interrompere o distruggere (**Giov. 11:25, 26**).
- 1°. E' una vita vissuta in comunione cosciente con Dio, la Fonte della Vita. « E questa è la vita eterna: che conoscano (in esperienza e comunione) te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato. Gesù Cristo » (**Giov. 17:3**).
  - 2°. La vita eterna è la vera esistenza; la morte eterna è la errata esistenza, l'esistenza misera e spregevole.

#### **D. Notate che la parola « distruzione » usata in relazione alla sorte degli empi (Matt. 7:13; Giov. 17:12; 2 Tess. 2:3) non significa estinzione.**

- 1°. Perire o esser distrutti (secondo il greco) non è essere estinti, ma essere rovinati. Ad esempio, che gli otri « si perdono » (**Matt. 9:17**) significa che essi non sono più buoni come otri, e non che sono distrutti.
- 2°. Così il peccatore che perisce o è distrutto non viene ridotto al nulla, ma è rovinato per ciò che riguarda il godimento di Dio e la vita eterna.
- 3°. Oggi si segue lo stesso criterio quando si dice: « la sua vita è rovinata »; con ciò non vogliamo dire che quell'uomo è morto, ma che non ha raggiunto il vero scopo della vita.

Tratto dal libro "Le dottrine della Bibbia" di MYER PERLMAN